

Calendario

Domenica 11/10	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa
Lunedì 12/10	9.00 S. Messa in suffragio Giovanni e Marianna
Martedì 13/10	7.00 S. Messa in suffragio Giuseppe e Caterina
Mercoledì 14/10	18.00 S. Messa in suffragio Luisella Castelli
Giovedì 15/10	9.00 S. Messa in suffragio def. Valli e Martinelli
Venerdì 16/10	9.00 S. Messa in suffragio def. Pozzi e Sironi
Sabato 17/10	18.00 S. Messa in suffragio Elisa
Domenica 18/10	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa

Avvisi

Domenica 11: Festa della Madonna del Rosario

Per le iscrizioni al catechismo sono disponibili i moduli sul tavolino in fondo alla chiesa



le campane di san giuliano

Supplemento n° 5 de "Le Campane di San Giuliano" n° 146 Settembre 2015

DOMENICA 11 OTTOBRE - XXVIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO - IV SETT. SALTERIO

DAL VANGELO SECONDO MARCO (10, 17-27)

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: *"Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?"*. Gesù gli disse: *"Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: <Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre>".* Egli allora gli disse: *"Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza".*

Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: *"Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!"* Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: *"Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!"* I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: *"Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio".* Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: *"E chi può essere salvato?"* Ma Gesù guardandoli in faccia, disse: *"Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio".* Pietro allora prese a dirgli: *"Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito".* Gesù gli rispose: *"In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà".*

Dal Sinodo:

"Famiglia Costituzione per la Chiesa"

“...Accompagniamo tutto il percorso sinodale anzitutto con la nostra preghiera e la nostra attenzione. Oggi c'è bisogno ovunque di una robusta iniezione di spirito familiare. Uno sguardo attento alla vita quotidiana degli uomini e delle donne di oggi mostra immediatamente il bisogno che c'è ovunque di una robusta iniezione di spirito familiare.

Infatti, lo stile dei rapporti – civili, economici, giuridici, professionali, di cittadinanza – appare molto razionale, formale, organizzato, ma anche molto “disidratato”, arido, anonimo.

Ecco perché la famiglia apre per l'intera società una prospettiva ben più umana: apre gli occhi dei figli sulla vita rappresentando una visione del rapporto umano edificato sulla libera alleanza d'amore.

La famiglia introduce al bisogno dei legami di fedeltà, sincerità, fiducia, cooperazione, rispetto; incoraggia a progettare un mondo abitabile e a credere nei rapporti di fiducia, anche in condizioni difficili; insegna ad onorare la parola data, il rispetto delle singole persone, la condivisione dei limiti personali e altrui. E tutti siamo consapevoli della insostituibilità dell'attenzione familiare per i membri più piccoli, più vulnerabili, più feriti, e persino più disastriati nelle condotte della loro vita.

Nella società, chi pratica questi atteggiamenti, li ha assimilati dallo spirito familiare, non certo dalla competizione e dal desiderio di autorealizzazione. Non solo l'organizzazione della vita comune si incaglia sempre più in una burocrazia del tutto estranea ai legami umani fondamentali, ma, addirittura, il costume sociale e politico, mostra spesso segni di degrado, che stanno ben al di sotto della soglia di un'educazione familiare anche minima. La Chiesa individua oggi, in questo punto esatto, il senso storico della sua missione a riguardo della famiglia e dell'autentico spirito familiare. La famiglia libera l'essere umano dall'abbandono e dall'indifferenza. Gesù, quando chiamò Pietro a seguirlo, gli disse che lo avrebbe fatto diventare “pescatore di uomini”.

Potremmo dire che oggi le famiglie sono una delle reti più importanti per la missione di Pietro e della Chiesa.

Non è una rete che fa prigionieri. Al contrario, libera dalle acque cattive dell'abbandono e dell'indifferenza, che affogano molti esseri umani nel mare della solitudine e dell'indifferenza.

Le famiglie sanno bene che cos'è la dignità del sentirsi figli e non schiavi, o estranei, o solo un numero di carta d'identità...”

CATECHISMO IN PILLOLE

LA CHIESA (14°)

UNA – SANTA – CATTOLICA – APOSTOLICA

SANTA – La CARITA' è l'anima della santità alla quale tutti sono chiamati: essa dirige tutti i mezzi di santificazione, dà loro forma e li conduce al loro fine. (C.C.C. n.826)

Amore di Dio e amore del prossimo sono inseparabili, sono un unico comandamento. Entrambi però vivono dell'amore preveniente di Dio, che ci ha amati per primo. Quindi non si tratta di un “comandamento” dall'esterno che ci impone l'impossibile, bensì di una esperienza dell'amore donato dall'interno, un amore che per sua natura deve essere ulteriormente partecipato ad altri. L'amore del prossimo ha le sue radici nell'amore di Dio ed è un compito per tutti i fedeli cristiani e per la comunità ecclesiale a tutti i livelli. La Chiesa ha avuto coscienza sin dall'inizio di questo compito, come si legge in “ATTI (2,44-45)”: *“Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno”*.

Anche se, con il crescere della Chiesa, questa forma radicale di comunione materiale tra i credenti non ha potuto essere mantenuta, l'esercizio della Carità (DIACONATO) si è confermato uno dei compiti essenziali della Chiesa, insieme all'amministrazione dei Sacramenti (LITURGIA) e all'annuncio della Parola di Dio (PREDICAZIONE - TESTIMONIANZA). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro.

La **carità** non è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma appartiene alla sua stessa natura, è espressione della sua stessa essenza. La Chiesa è la famiglia di Dio nel mondo, dove non deve esserci nessuno che soffra per mancanza del necessario. Al contempo però la CARITAS – AGAPE travalica le frontiere della Chiesa: la parabola del buon samaritano rimane come criterio di misura, impone l'universalità dell'amore che si volge verso il bisognoso incontrato “per caso”, chiunque esso sia.

“... Compresi che la Chiesa aveva un cuore, un cuore ardente d'Amore. Capii che solo l'Amore spingeva all'azione le membra della Chiesa e che, spento questo Amore, gli Apostoli non avrebbero più annunziato il Vangelo, i Martiri non avrebbero più versato il loro sangue ... Compresi che l'Amore abbracciava in sé tutte le vocazioni, che l'Amore era tutto, che si estendeva a tutti i tempi e a tutti i luoghi ... in una parola, che l'Amore è eterno!” (Santa Teresa di Gesù Bambino)
(cfr. “Studentato missioni”)

(a cura di Tania e Carla)